

NOVITA' IN FARMACIA
Eucerin
PELLE SENSIBILE
LABBRA
Protezione Attiva

NOVITA' IN FARMACIA
Eucerin
PELLE SENSIBILE
LABBRA
Protezione Attiva

OGGI

9,25 Sci. Coppa Mondo. Discesa libera femm. Italia 1	22,35 extra Tele+
11,55 Sci. Coppa Mondo. Discesa libera masch. Italia 1	23,00 Il processo di Biscardi Tmc
12,25 Sci. Coppa Mondo. SuperG femminile Italia 1	23,00 Tmc2 Sport Tmc2
17,40 Coppa Mondo. Salto con gli sci «K. 120» Stream	23,10 Sport magazine Tmc2
18,10 Sportsera Raidue	0,40 Eurogol Raidue



Kostner, oggi discesa decisiva

ARE. Con le discese femminili e maschili si aprono oggi ad Are, in Svezia, le finali della Coppa del Mondo di sci. L'azzurra Isolde Kostner (foto) ha la storica possibilità di diventare il primo atleta italiano in assoluto a vincere la coppa di discesa. L'unica sua avversaria, nella gara che inizia alle 9,30, è l'austriaca Renate Goetsch, staccata di 61 punti in classifica. Fra gli uomini (ore 12) sfida austriaca fra Stefan Eberharter e Hermann Maier, divisi da 6 punti.

Il Galatasaray vola con i colpi di Hagi e Jardel e passa il turno, martedì prossimo i rossoneri si giocano l'Europa

MILAN KO

Ora è spareggio con il Deportivo

Bruno Bernardi
inviato a ISTANBUL

Una magia del trentaseienne romeno Gheorghe Hagi e una stoccata della ventisettenne stella brasiliana Mario Jardel hanno spedito il Diavolo all'inferno, ma al Milan basterà battere il Deportivo La Coruna per restare, insieme con il Galatasaray, nel giro dei quarti di finale della Champions League. Martedì a San Siro ci vorrà però il miglior Milan, non quello sbiadito di Istanbul, forse il peggiore visto in Europa dall'inizio della competizione. Andriy Shevchenko sembra il lontano parente del bomber che, nella prima fase della Champions League, aveva fatto la differenza a suon di gol. Il Milan era Shevchenko dipendente e ora che l'ucraino accusa una flessione, la squadra di Zaccheroni ha smarrito la via del gol. Ma Sheva non è l'unico problema per Zaccheroni che deve fare i conti con un infermeria affollata e con le squalifiche di Helveg e Gattuso.

Non si può regalare un uomo come Albertini a un Galatasaray che, pur in serata poco brillante, ha saputo gestire il vantaggio raggiunto da Hagi senza subire danni, raddoppiando nel finale con Jardel che, sino a quel momento, non era mai riuscito a rendersi pericoloso.

Zaccheroni si affidava all'esperienza di Boban, un veterano di tante battaglie, per sostenere il peso del centrocampo e alimentare le folate offensive di Shevchenko e Leonardo. Il croato, che è in scadenza di contratto e a fine stagione lascerà il Milan dopo nove anni di militanza, ce la metteva tutta

Inarrestabili i turchi contro la difesa distratta di Zaccheroni Shevchenko irriconoscibile: è l'ombra del campione che dominava la Champions League

per dare ragione al tecnico ma il ritmo e il pressing dei turchi gli impedivano di prendere in pugno la situazione.

Nel clima di battaglia, Boban era a disagio perché il gioco del Milan non trovava sbocchi, specie nella prima mezz'ora. C'era nervosismo e Krug doveva estrarre ben quattro cartellini gialli per Leonardo, Hagi, Giunti (che sarà squalificato e salterà la prossima partita) e Sala, sedando focolai di rissa. Più squadra, il Galatasaray metteva in crisi il Milan sulle fasce laterali con gli incroci tra Jardel e Hagi e al 20' sbloccava il risultato con l'anziano fuoriclasse romeno. Approfittando di un'incertezza di Chamot, Hagi si catapultava su un lancio di Capone e tirava fuori dal suo cilindro un numero di alta scuola bruciando Dida, uscito-gli incontro con colpevole ritard-

do, e portando in vantaggio il Galatasaray. Un'altra papera per Dida, dopo quella ben più clamorosa di Leeds.

Il Milan accusava il colpo. Senza personalità e senza idee, i rossoneri subivano la superiorità territoriale dei turchi. A parte un tiro di Giunti, deviato da Shevchenko e finito fuori bersaglio, nel primo tempo il Milan non creava occasioni da gol. Ed era ancora Dida a correre un paio di pericoli su una punizione di Hagi, parata dal portiere, e su una fiondata di Capone a filo di traversa. La rapidità di Belozoglu Emre, che è nel mirino dell'Inter insieme con Okan, era un tormento per il centrocampo milanista che accusava più del previsto le assenze di Albertini, Giunti e Ambrosini. Il Milan era davvero poca cosa. Se ne accorgeva anche Zaccheroni che all'8' della ripresa toglieva il deludente Leonardo e inseriva Bierhoff per dare più peso ad un attacco evanescente. E il panzer tedesco, su un cross di Coco, incornava di poco alto.

Poi, vedendo che il Galatasaray s'impauriva, Zaccheroni effettuava altri due cambi: fuori Boban e dentro Serginho (24') e José Mari per Ba al 35'. E, con il Milan tutto sbilanciato in avanti, il Galatasaray al 41' colpiva in contropiede con Jardel che, approfittando di un'incertezza di Maldini, si presentava a tu per tu con il connazionale Dida e non aveva difficoltà a trafiggerlo mettendo definitivamente ko il Milan. Nel finale altra beffa per il Milan, l'ammonizione a Chamot che, già diffidato, si aggiunge alla lista degli indisponibili con il Deportivo. Una sfida che vale una stagione.



Un Hagi incontenibile, ieri sera, ha fatto la differenza nel match con i rossoneri

GALATASARAY (4-4-2)	MILAN (3-4-1-2)
TAFFAREL 6	DIDA 4,5
AHMET 6	SALA 5
BULENT KORKMAZ 6	CHAMOT 5
(31' s.t. A. Emre) s.v.	MALDINI 5,5
POPESCU 6	BA 5,5
UMIT 6	(35' s.t. José Mari) s.v.
(40' s.t. Arif) s.v.	GARCIA 5,5
OKAN 6	GIUNTI 6
CAPONE 6,5	COCO 6
B. EMRE 6	BOBAN 5,5
HASAN SAS 6	(24' s.t. Serginho) s.v.
HAGI 7	LEONARDO 6
JARDEL 6,5	(8' s.t. Bierhoff) 6
(44' s.t. Faruk) s.v.	SHEVCHENKO 5
ALI LUCESCU 6	ALI ZACCHERONI 5,5
Arbitro: KRUG (Germania) 6	

Reti: p.t.: 20' Hagi; s.t.: 41' Jardel.
Ammoniti: Leonardo, Hagi, Giunti, Sala, Bulent, Chamot e Okan.
Spettatori: 22.000.

DA DI CANIO A RAUL

Gigi Garanzini

DA Di Canio a Raul, a passo di gambero. Chi l'avrebbe mai detto? Da un gesto di fair play purissimo ad una furbata di rara volgarità. Non tanto per la schiacciata in sé, che attiene al campo dell'istinto, quanto per quell'esultanza a ciclo completo, compreso il rituale liturgico del bacio dell'anello.

Davvero «sin verguena, el señor Raul». Lo dico da suo ammiratore convinto della prima ora, oltre che da madridista antico cresciuto a pane e Di Stefano-Puskas-Gento. Lui, non l'arbitro Vojcik che semplicemente non ha visto. Non vedono mai granché bene gli arbitri al Bernabeu, ci dev'essere qualcosa che impedisce loro di tanto in tanto la giusta

messia a fuoco. Ma un campione non esulta a quel modo. Non festeggia un gol taroccato come gli altri, fantastici, di cui è capace.

E se proprio non ha il coraggio di andar dall'arbitro ad autoaccusarsi, gesto che lo avrebbe collocato sin d'ora tra gli immortali del pallone, almeno deve avere il pudore di non festeggiare e di rientrare a centrocampo a capo chino, nascondendosi tra i compagni. Tanto già pensano loro ad esultare.

Discorsi senza senso, mi rendo conto, in un mondo la cui ideologia è rappresentata dal pensiero dei furbi, in un calcio in cui persino un commissario straordinario nominato per ripristinare il rispetto delle regole s'incarica, personalmente, di stravolgerle.

Da domani i ragazzi, i bambini che si accostano al calcio e a cui gli



Raul e Figo, un abbraccio di troppo

istruttori insegnano sin da piccoli come cadere, come buttarsi per prendere un rigore, avranno un modello di riferimento in più.

E il calcio, se l'Uefa non troverà il modo di intervenire il più duramente possibile, un altro po' di credibilità in meno.

BOCCIATO DAL SETTORE TECNICO E' STATO PROMOSSO DA UN COLPO DI SPUGNA ALLE REGOLE

Mancini, una panchina al veleno

«Non può allenare». E Petrucci cambia la norma

il caso

Brunella Ciullini

FIRENZE

ROBERTO Mancini è da ieri ufficialmente il nuovo tecnico della Fiorentina. Ma questo insediamento, come già accade per il caso Platt, provocherà polemiche a non finire. Vicini, presidente degli allenatori, aveva negato l'autorizzazione. Petrucci, commissario federale, l'ha invece data cambiando le norme dello statuto. Vicini, nella tarda serata, ha replicato al colpo di spugna con le dimissioni. Come sarà accolto Mancini dai colleghi? «Io non temo la loro ostilità», ha commentato - Anzi, il fatto che questa norma cambi sarà un bene per tutta la categoria».

In ogni caso la Fiorentina, stanca di avere un punto interrogativo in panchina al posto del dimissionario Terim, ha tirato un bel sospiro di sollievo quando è arrivato l'ok da parte di Petrucci. Il quale ha deciso di attuare subito una modifica all'attuale normativa, ritenendo che «non debba attuarsi agli allenatori in seconda categoria». Sul piano pratico, do-

vrà essere inoltre predisposta nell'ambito dei poteri dello stesso commissario straordinario una delibera che modifichi l'articolo 38. Potrebbe avvenire oggi stesso e, appena sarà ufficiale, la Fiorentina tessererà Mancini, che comincerà così a guidare la squadra e a prepararsi per l'esordio di domenica a Perugia. La modifica regolamentare è stata per la verità suggerita «alla luce dei nuovi scenari calcistici» anche dallo stesso consiglio direttivo del Settore Tecnico, riunitosi ieri mattina a Coverciano. Il parere negativo su Mancini era vincolato «alla normativa attuale», anche perché Mancini in questa stagione era stato tesserato dalla Lazio.

Ma proprio la seconda parte della delibera del settore tecnico, partorita dopo oltre 3 ore di riunione e un continuo contatto con Petrucci, si è rivelata il turbo passepartout per sbloccare la situazione. Il consiglio direttivo ha sottolineato che la normativa doveva essere rivista anche al fine di armonizzare la situazione dei tecnici societari, federali e di quelli italiani operanti presso società straniere. Tutto votato all'unanimità, fatta eccezione per il rappresentante del sindacato allenatori Romano Galgani, che si è



L'ex laziale: «Non temo l'ostilità dei colleghi» Vicini dimissionario: «Sono uomo di sport»

Roberto Mancini visto da Franco Bruna e al campo d'allenamento con i giocatori della Fiorentina

te del club viola: «Sono qui come rappresentante della Lega e faccio quindi anche gli interessi della Fiorentina». C'è stato però un momento in cui la stessa società viola, che in mattinata aveva allegato alle proprie istanze anche una memoria, ha tremato. E' successo quando Azeglio Vicini, che già si era espresso negativamente come presidente del sindacato allenatori, parlando da vicepresidente del settore tecnico ha detto in tono deciso: «Mi sono battuto da uomo di calcio, perché le regole vanno rispettate e non possono essere cambiate in corsa. Regole che per giunta riguardano



tutti gli allenatori di tutte le categorie. Il nostro parere, sia chiaro, può essere modificato solo dal commissario straordinario Petrucci, ma non credo che lo farà...». Vicini è stato però molto presto smentito e ha poi meditato a lungo sulla decisione da prendere. Chi invece ha fatto buon viso agli eventi è stato il presidente del settore tecnico, Mario Valitutti: «Sono sempre stato per una interpretazione estensiva della norma. E' ovvio che così com'è non può essere derogata. Ma se Petrucci decide di cambiarla già da ora, noi non ci opporremo». Ecco, dunque, il neo tecnico viola

Roberto Mancini: «E' vero, io non ho mai allenato finora, ma vent'anni di esperienza come calciatore sono sicuro che mi aiuteranno. Il difficile arriva ora, questa è un'avventura stimolante».

Anche con un presidente come Cecchi Gori, gli hanno chiesto? «Lui per me non sarà mai un problema, neppure se verrà negli spogliatoi. Io ho sempre avuto uno scambio di idee, da calciatore, con i miei presidenti e lo vorrò anche adesso. Devo ringraziare Cecchi Gori, forse mi ha scelto perché è un estimatore dei numeri 10, forse per un'intuizione che io mi auguro sia quella giusta».

SENZA PUDORE

SENZA pudore. Petrucci che, da buon «barboncino», segue il fischio di Carraro e capovolge il no del Settore tecnico sul pasticcio-Mancini. Passa portopoli che, sempre grazie alla coppia Carraro-Petrucci, si avvia verso un solenne maxi-processo e un'indecorosa maxi-sanatoria. Le leggi non si applicano: si interpretano. Il calcio italiano continua a sfoggiare una tracotanza da Repubblica delle banane (con il rischio che le banane querelino). La tendenza ad aggirare le norme vigenti, perché «inique», è ormai prassi consolidata. Chi ne propone il rispetto e poi, a bocce ferme, l'abrogazione o la riscrittura, poco ci manca che non finisca sul rogo dei moralisti ottusi.

I pareri negativi di gente qualificata come Vicini e Trapattini? Pareri, appunto. L'importante è non creare figli e figliastri: tutti figliastri, e via. Intendiamoci: Mancini è una piccola goccia e, scommettiamo?, nemmeno l'ultima. Non ho nulla contro di lui e la Fiorentina. Rivendico soltanto un limite all'impunità. Evidentemente a lorisignori va bene così. Vicini non poteva non dimettersi: sarebbe passato dalla parte dei Petrucci e dei Carraro, ne sarebbe diventato complice. Troppo comodo dire che è una farsa. Sinceramente: è una vergogna. [ro. be.]